

Attualmente è disoccupato, la sua età è sui 28 anni.

Un altro personaggio del gruppo fascista si presentò a maggio '69 con una Volkswagen piena di manifestini « anarchici ». Salutò con il pugno chiuso tutti i presenti di un bar vicino a Don Bosco, esclamando: « siamo diventati comunisti, anarchici!... » e distribuì dei volantini chiari, nessuno ricorda più che cosa c'era scritto.

Un altro è B. abitante nella zona di via dei Quintili proveniente anche lui da Avanguardia Nazionale, età 23-24 anni, fu arrestato un anno fa per aver deposto delle bombe. Completa il gruppetto un certo C.

Questi personaggi sono in contatto con un fascista napoletano di età intorno ai 30 anni, che va a cercarli nei loro ritrovi abituali, bar e bigliardi della zona Tuscolana, arriva quasi sempre di sera alla guida di una Ferrari chiara. Era presente ad un'aggressione attuata dai fascisti contro altri frequentatori di un bar della zona Don Bosco.

L'uomo della Ferrari ha una funzione di dirigenza esterna del gruppo.

In questo giro della 22 marzo del Tuscolano c'è un Fefè non meglio identificato, un D. c'è anche nella 22 marzo di via del Governo Vecchio, non sappiamo se è la stessa persona, un certo E. studente universitario ex metronotte ha dichiarato di conoscere Valpreda, frequenta però molto poco il giro degli anarco-fascisti del Tuscolano.

Un nome esterno che ricorre però frequentemente tra quelli del gruppo è quello del camerata di Mario Merlino, F. Non sappiamo quali rapporti abbia tenuto Merlino con questo gruppo.

Manca un anello a saldare il primo troncone apertamente fascista e provocatorio con l'altro mascherato da anarchico.

Le informazioni che ci sono pervenute sono incomplete. Le ricapitoliamo.

Esiste a Roma un primo troncone della 22 marzo. Nessuno è riuscito finora a rintracciare i suoi componenti e la sua attività che si è detta anarcoide-fascista.

Al Tuscolano è presente un gruppo di fascisti che si sono mascherati per un certo periodo da anarchici, la gente ha sentito

parlare anche qui di « 22 marzo », di bombe e di anarchia, poi di soldi venuti dalla Grecia ed infine questi personaggi sono tornati ad essere fascisti a fine estate '69 proprio quando nasceva l'altra « 22 marzo », quella più credibile di Merlino e Valpreda con i giovani sedicenni anarchici da liceo. E' accertato il legame organizzativo e di provocazione politica che corre tra i due tronconi. Autorità Giudiziaria e Polizia hanno gli strumenti per cercare gli altri possibili legami. Non era stato detto che l'inchiesta avrebbe preso tutte le direzioni? Sempre più bruciante diventa per la polizia rispondere alla domanda « chi vi ha messo sulle tracce della 22 marzo? ».

Umberto Macoratti, rispondono prima i poliziotti, poi il « superteste » smentisce e ne nominano un altro, Enrico Di Cola, però non c'è un verbale firmato da questo secondo teste, ed ecco formulato il mandato di cattura, perché il giudice vuole vederci chiaro.

E se Di Cola negasse? Se dicesse anche lui come Umberto Macoratti non sono un su-

perestimone. La polizia ha altre fonti era stata informata (forse male) sugli attentati in preparazione dal movimento anarchico « 22 marzo ». Qui sta la chiave che apre la scatola dei mandanti, bisogna sapere « Chi » informava la polizia sulla pericolosità del gruppo « 22 marzo ».

Ci segnalano altri particolari sullo stretto controllo esercitato dalla Polizia nei confronti degli anarchici di via del Governo Vecchio. Nella via, c'era quasi sempre una macchina con targa civile della Pubblica Sicurezza, spesso un agente in borghese guardava a vista il portone. L'incarico di controllare il locale e i suoi frequentatori era stato poi dato al padre di un pregiudicato che gestisce (!) un locale pubblico sito nella zona del quartiere Ponte frequentata dai giovani della 22 marzo.

Si riapre così la storia dei confidenti di Polizia e si ritorna a parlare di Merlino. Questo particolare arriva da Firenze. Nel luglio '69 Merlino si trascina nel capoluogo toscano quasi tutti i ragazzi della futura « 22 marzo », a Firenze c'è un Convegno Nazionale della Federazione Giovanile Comunista, Merlino voleva « contestare » il Convegno, tentò una mezza provocazione, dovette allontanarsi, fu sorpreso dietro l'angolo a parlare fitto con un funzionario della squadra politica della Questura di Roma.

Quando Merlino andò in Grecia non lo disse ai nuovi compagni, ma raccontò una grossa bugia, parlò di un viaggio a Praga per organizzare qualcosa in Cecoslovacchia. Ancora Merlino, e la storia poco spiegabile dell'intervento di Merlino a « Ciao 2001 ». Il giornale aveva pubblicato un'inchiesta sui vari movimenti giovanili di destra dal titolo le « guardie bianche di Hitler ». Era citato il « Movimento 22 marzo fondato dal fascista Mario Merlino ». Da qui nasce la meccanica del secondo troncone della 22 marzo. Uno dei ragazzi portò il giornale al Bakunin e Merlino saltò su a dire che bisognava andare a chiedere una rettifica, anzi voleva querelare il giornale perché lui era stato chiamato fascista e negava di aver fondato una 22 marzo, voleva andar solo, perché era una sua questione, gli altri vollero accompagnarlo, in redazione negò sempre più decisamente di aver messo in piedi il gruppo nominato dal giornale, la storia finì con le 40.000 lire e proprio con il battesimo di « 22 marzo » al gruppo nascente dalla scissione del Bakunin. La separazione poi, voluta oltre che da Merlino, soprattutto da Mander e da un certo Fefè non venne però attuata da questi due giovani, tanto che l'arrestato Roberto Mander non fa parte del 22 marzo, ma del Bakunin.

Il gruppo per mettere in piedi una sede poteva contare soltanto sulle 40.000 lire ricevute da « Ciao 2001 » che non potevano bastare per pagare il deposito della pigione, l'installazione dei contatori di energia elettrica e la pigione per i mesi di ottobre, novembre e dicembre. Il contratto fu intestato a Emilio Bagnoli oggi arrestato, ma pur senza parlare di grossi finanziatori qualcuno doveva dare i soldi necessari e i liceali erano tutti senza una lira.

Chi pagava allora? Se lo chiedevano e la risposta qualcuno l'ebbe da un altro fascista che girava tra loro con un biglietto in tasca e mostrava cinque nomi tra cui quello di Macoratti e Ji un certo G.; Macoratti ha precisato trattarsi di un suo solo contributo di 10.000 lire, il G. nessuno lo conosce. E allora?